

UNA GIORNATA TIPO

AN ORDINARY DAY

LORENZO DE GENNARO

Abstract (IT): L'articolo presenta il percorso compositivo della realizzazione di "Una giornata tipo": la genesi e i materiali sonori di partenza, l'individuazione di una struttura e l'elaborazione applicata al materiale.

Gli incipit forniti da un docente di composizione di musica elettroacustica non hanno solo uno scopo didattico fine a sé stesso ma assumono inaspettati punti di partenza per l'allievo allo scopo di contribuire al suo percorso artistico oltre che prendere una maggiore confidenza e coscienza delle tecnologie che ha a disposizione.

Il centro focale del brano è la voce umana, uno strumento dalle straordinarie capacità comunicative, essenziale, complesso, emotivo, che in comunione con il linguaggio del corpo scopre inevitabilmente il vaso di Pandora della personalità e della cultura di ogni essere umano in maniera esplicita ma anche implicita.

Padroneggiare la propria voce significa plasmare il modo di comunicare, far assumere una forma non solo del pensiero che si vuole trasmettere ma individuarne anche le varie sfaccettature che possono entrare in armonia con le "vibrazioni" del pensiero stesso, così come la capacità di poterlo stravolgere.

Abstract (EN): It would be examined, in this present article, a composition route regarding "Una giornata tipo": genesis, early voiced tools, a framework detection and finally the processing applying to our material.

The very beginning originated by an electroacoustics composition professor has an educational purpose as well as any unexpected starting points for the learners in order to share both their artistic path and acquiring more confidence and awareness of technical knowledge they have available.

The piece key centre is the human voice, a very amazing communicative instrument both basic and complex; this double mood in harmony with the body language uncover clearly and necessarily the Pandora's box containing human being behaviour and culture.

Ruling its own voice means shaping the way to communicate along with the thought he/she is willing to communicate and detecting moreover various aspects too which get in touch with the thought "vibrations" and at the same time to turn it upside down.

Keywords: Una giornata tipo, Lorenzo de Gennaro, composition, voiced tools, electroacoustics.

UNA GIORNATA TIPO*

LORENZO DE GENNARO

La genesi e i materiali sonori di partenza

Al termine di una lezione di composizione di musica elettroacustica, viene richiesta la realizzazione di una composizione di un brano utilizzando come materiale di partenza (che sarà poi soggetto ad elaborazioni) solo ed esclusivamente suoni provenienti dalla voce umana; si chiede altresì di presentare il brano unitamente a una rappresentazione grafica della sua struttura.

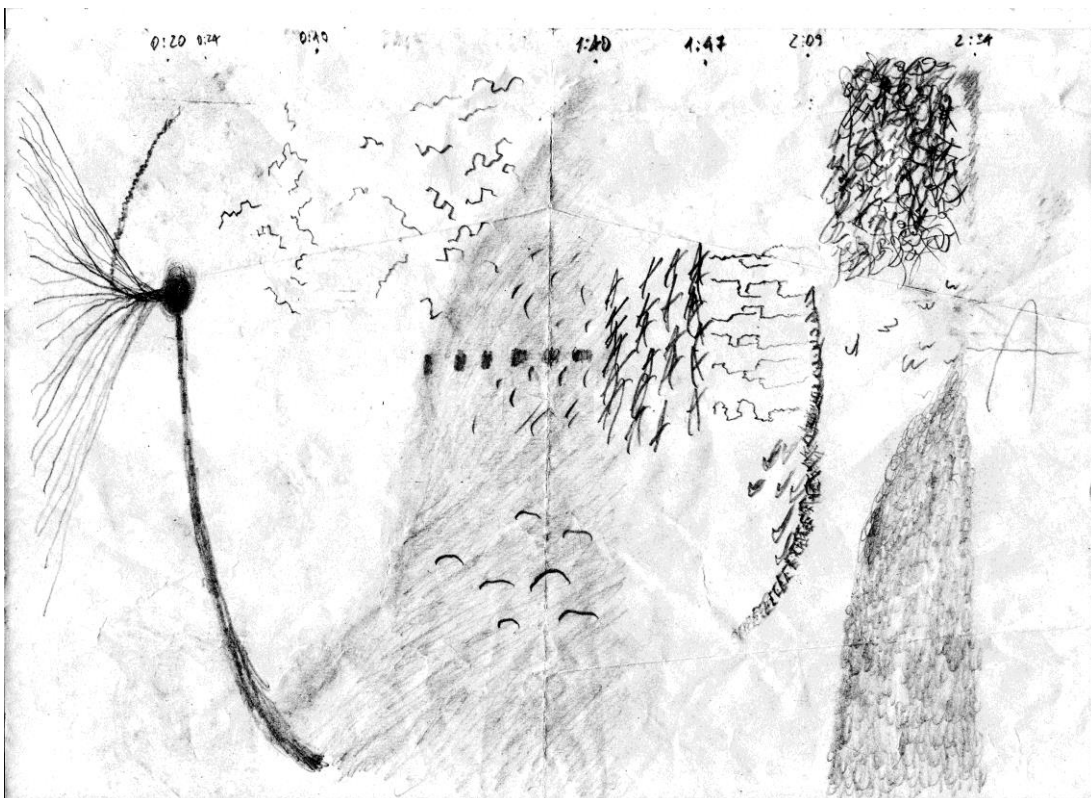
La rappresentazione grafica (rigorosamente disegnata su carta) ha lo scopo di indicare preliminarmente e in maniera approssimativa l'occupazione dei materiali sonori utilizzati nel brano su due assi, orizzontale e verticale, che indicano rispettivamente il tempo e le frequenze fondamentali con l'ausilio di linee, simboli, colori e/o qualunque altro espediente grafico per favorire al compositore una visione complessiva del brano. In relazione ai materiali di partenza, in accordo a una assidua proposta e oggettiva predominazione della popular music nel mercato musicale, quando si pensa alla "voce umana" e "composizione musicale" una delle prime associazioni (se non la prima in assoluto) che si fa è quella di pensare all'utilizzo della voce con la pratica del canto in un contesto armonico popolarmente tradizionale o, al massimo, quella del "rap".

UNA GIORNATA TIPO

In passato mi è capitato di ascoltare “Cantare la voce”¹ di Demetrio Stratos, una pubblicazione discografica che di fatto dimostra come il cosiddetto cantante moderno soffra di una “ipertrofia vocale occidentale” che lo ha reso insensibile ai diversi aspetti della vocalità e di come sia difficile scuoterlo dall’uso canonico dello strumento vocale: l’intera pubblicazione si presenta come una sorta di “trattato dello strumento vocale”, nudo e crudo ma le possibilità sonore che propone sono numerose e variegate. L’intento iniziale della composizione del brano assegnato era proprio quello di ottenere dei materiali sonori di partenza estrapolando alcune porzioni del sopracitato disco e sottoporle ad elaborazioni che si avvicinassero a delle caratteristiche sonore ben precise; con il materiale raccolto avevo cominciato a disporre i diversi materiali con diverse successioni e verticalità per ricavare poi una struttura che potesse essere funzionale, alternando momenti con predominanze gestuali e tessiturali. Solo in un secondo momento, con una maggiore lucidità, ho seguito il percorso proposto dal docente partendo proprio dalla rappresentazione grafica da cui sono riuscito a ricavare due dati: una suddivisione della struttura, le durate e i range di frequenza predominanti nel corso del brano ma solo in quel frangente avevo preso coscienza che i materiali di partenza più funzionali in quel contesto li avrei ottenuti solo registrando materiali ex-novo per poi eventualmente scolpirli e adattarli con alcune elaborazioni dove necessario.

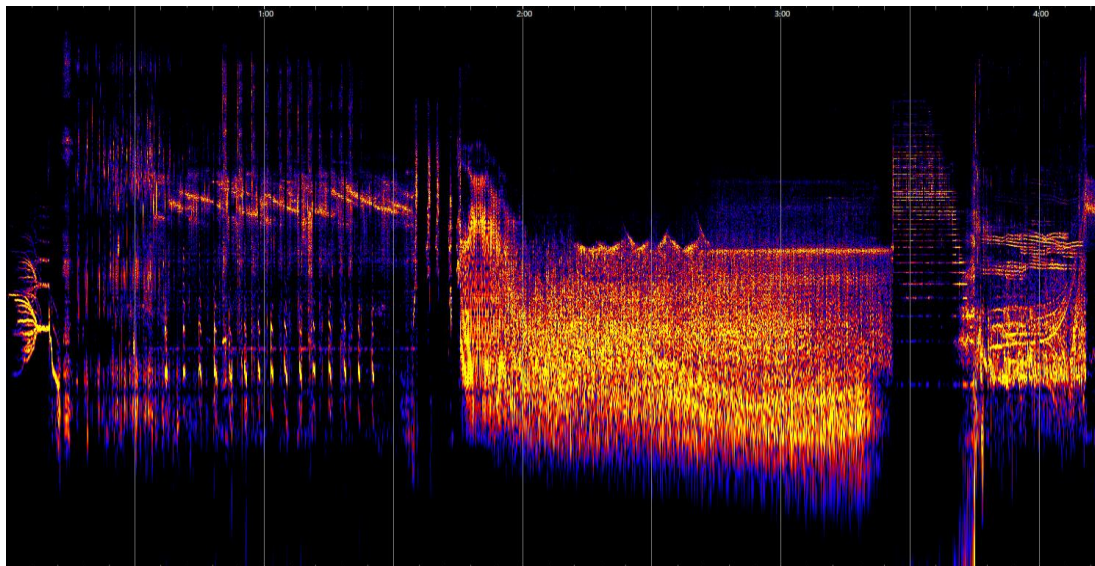
¹ [1978] Il riferimento è all’album, le cui note sono disponibili al link <https://www.discogs.com/it/release/1067724-Demetrio-Stratos-Cantare-La-Voce>.

UNA GIORNATA TIPO



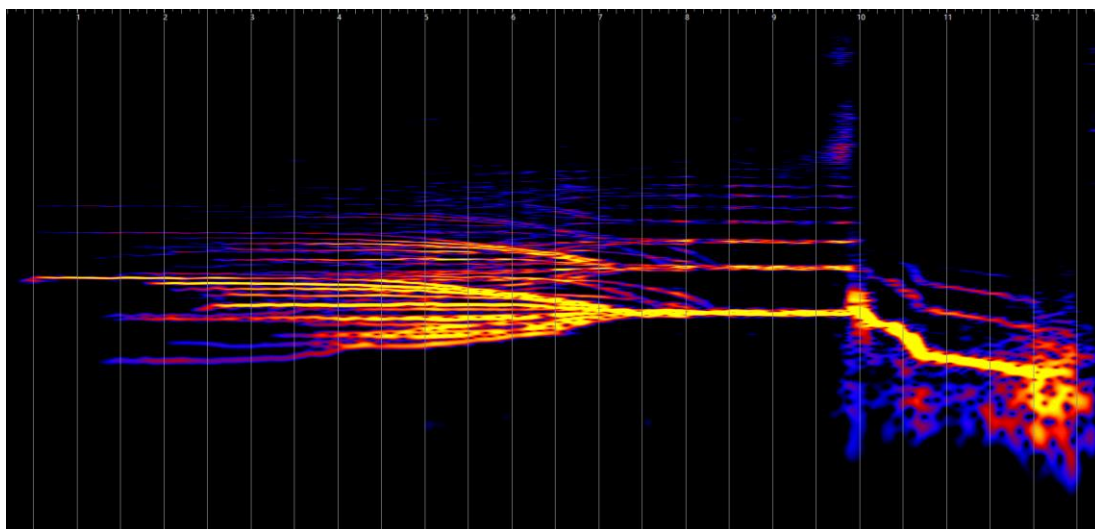
[Fig. 1. Rappresentazione grafica seconda versione del brano.]

Tra le varie prove avevo poi constatato un altro fattore personalmente rilevante: il suono risultante dall'unione di più voci di cui avevo bisogno era di gran lunga più funzionale e convincente quando era ripreso con una giusta dose di riverbero naturale, escludendo quindi l'opzione di registrare voci ambientalmente asettiche per poi utilizzare un DSP di riverbero artificiale sia algoritmico che a convoluzione. Questa scelta mi ha così restituito un maggiore controllo non solo sulle dinamiche del materiale acquisito ma anche su delle ulteriori timbriche causate proprio dall'interazione tra il suono della voce e l'ambiente stesso sfruttando le giuste distanze dal microfono, evitando così anche l'utilizzo di eventuali processori dinamici.

Struttura e utilizzo dei materiali sonori

[Fig. 2. Sonogramma del brano integrale.]

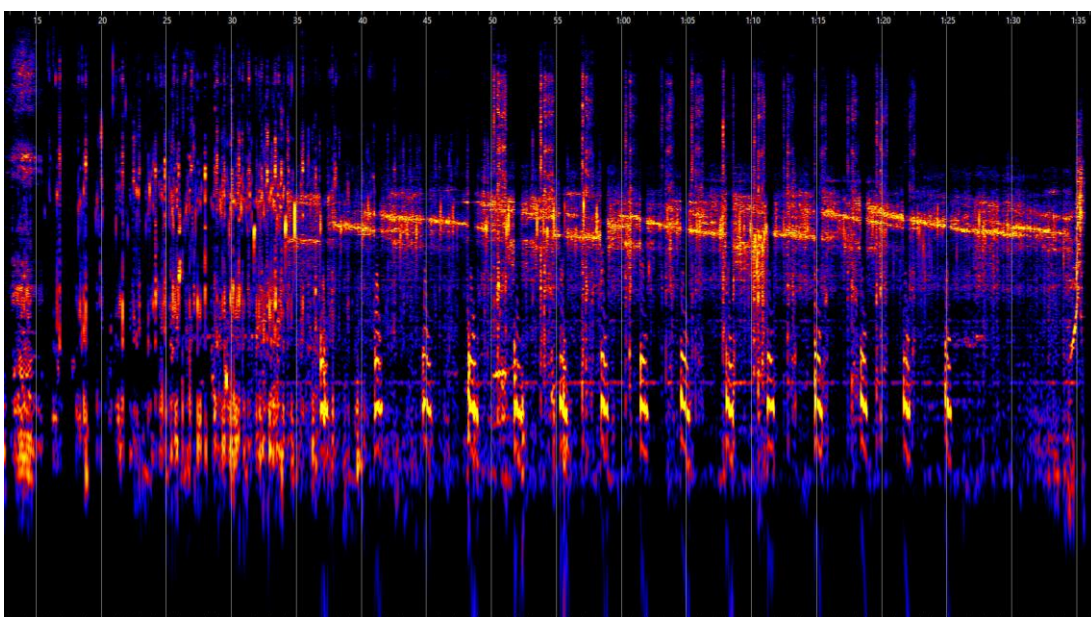
La struttura ricavata dallo schema disegnato è composta da una breve introduzione dalla durata di 15 secondi circa, 2 parti centrali e una di chiusura.



[Fig. 3. Sonogramma della parte introduttiva]

UNA GIORNATA TIPO

La parte introduttiva è formata da un totale di 18 voci, ognuna di loro rimane inizialmente ferma con le seguenti frequenze fondamentali (in ordine di esecuzione): 234 Hz, 67 Hz, 123 Hz, 214 Hz, 86 Hz, 200 Hz, 155 Hz, 180 Hz, 127 Hz, 97 Hz, 190 Hz, 228 Hz, 241 Hz, 145 Hz, 131 Hz, 116 Hz; le voci si dirigeranno poi verso una frequenza comune (139 Hz) per poi concludersi con un'unica voce che riproduce onomatopeicamente una esplosione con conseguente decadimento di frequenza.

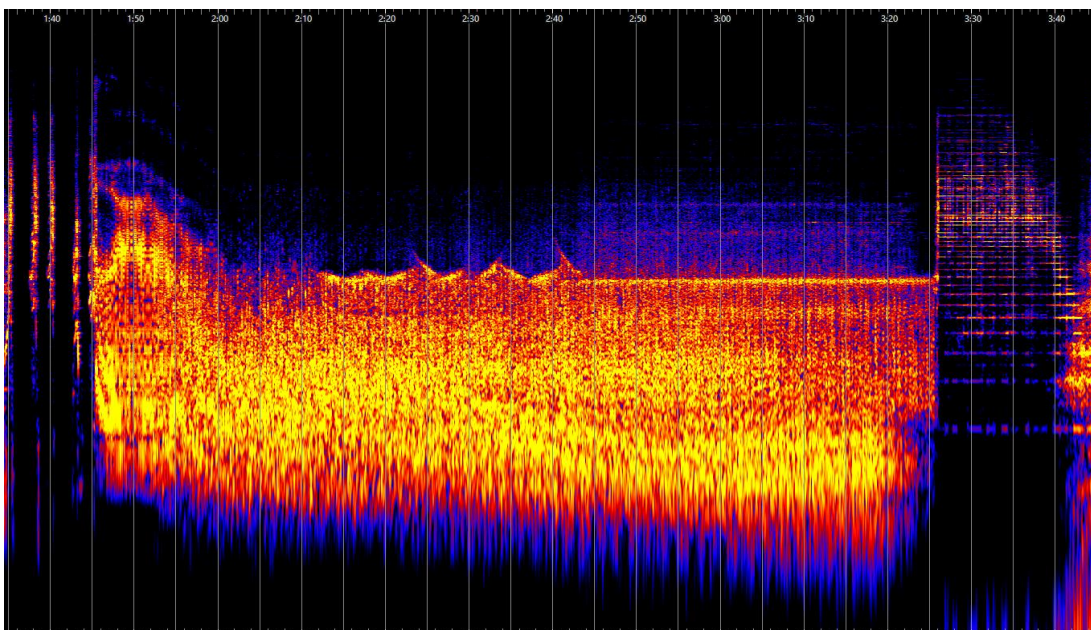


[Fig. 4. Sonogramma della prima parte.]

Da qui inizia la prima parte “ufficiale” del brano dalla durata di 1:21 minuti circa: i primi suoni che si presentano hanno una caratteristica che ricordano alcuni movimenti meccanici, ingranaggi di un piccolo apparecchio, sovrapposti, disposti in modo da avere una moltiplicazione graduale al fine di ottenere una serie di piccoli gesti con un carattere sonoro tra il percussivo e il granuloso. Questo “magma meccanico” farà spazio poi ad una tessitura composta da 7 voci che riproducono soffi e respiri lunghi e continui con l’incursione di altri due oggetti sonori di natura gestuale ma questa volta

UNA GIORNATA TIPO

meno invasivi e presenti: il primo dal carattere “gommoso” causato non solo da una fondamentale relativamente bassa ma anche dalla pronuncia delle vocali “UO” (dal minuto 0:36 a 01:26), il secondo più sottile e percussivo come ad imitare goccia che cade sull’acqua. Fino a questo punto del brano tutti i materiali sopra elencati facenti parte di questa sezione non hanno subito alcun tipo di elaborazione attraverso DSP particolarmente distruttivi se non a scopo di mixing (principalmente filtri e automazioni di volume). Lo spunto che mi ha portato alla scelta dei suoni simil-meccanici l’ho avuto grazie all’ascolto di una sessione di registrazione del rumorista e attore americano Michael Winslow dal titolo “History of the typewriter recited by Michael Winslow 2010.”² che ripropone con il solo utilizzo dello strumento vocale accompagnato da una sapiente scelta e posizionamento dei microfoni diverse storiche macchine da scrivere.



[Fig. 5. Sonogramma della seconda parte.]

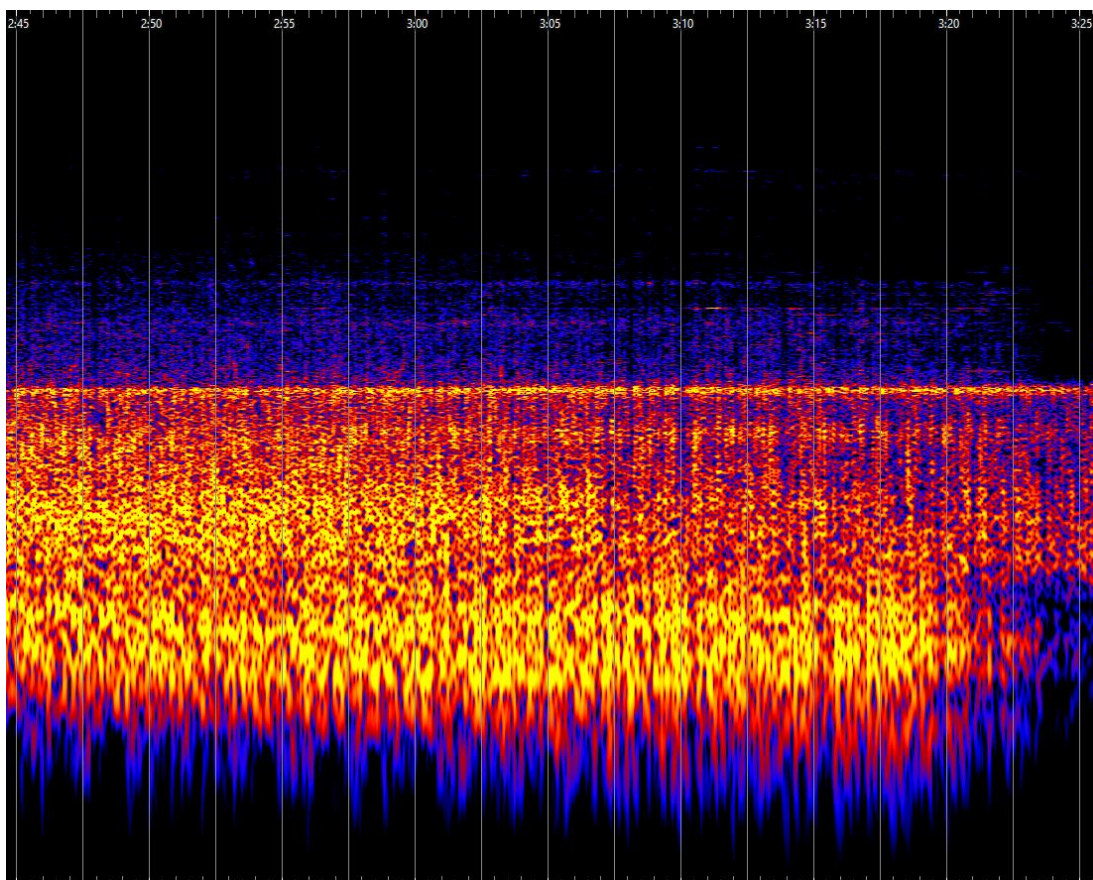
² Fonte: <https://www.youtube.com/watch?v=6tbLo3lIHEM> Ultima consultazione: 15/10/2022.

UNA GIORNATA TIPO

La seconda parte viene annunciata con un insieme di 4 voci che interpretano 6 brevi urla intervallate da un puro silenzio digitale di 1 secondo circa, queste urla si allacceranno subito dopo ad una risata ripresa sfruttando in particolar modo l'effetto di prossimità del microfono a condensatore. Qui si presenteranno, di fatto, le prime elaborazioni sonore digitali che puntano alla trasformazione del materiale sonoro di partenza in maniera più distruttiva: la risata riprodotta assume quasi una scansione ritmica definita che ho sfruttato per riprodurla poi in reverse e ripetere il processo 8 volte; durante la riproduzione di queste ripetizioni c'è un abbassamento artificiale della formante che verrà ulteriormente accentuato da un delay in parallelo con un feedback molto alto che gradualmente subirà un aumento della durata del suo buffer causandone un considerevole abbassamento di pitch oltre che un degrado di definizione e un aumento della sua diffusione, a mo' di riverbero. Il risultato è una tessitura che fa decadere la concretezza del suono gestuale di partenza per renderlo, di fatto, di carattere più vicino ad una tessitura oltre che ottenere una pasta sonora nebulosa. Al fine di non rimanere troppo a lungo su una componente armonica di bassa di frequenza ma al contempo anche piuttosto ricca (il che contribuisce al suo essere, appunto, nebuloso) ho aggiunto una distorsione parallela di tipo *fuzz*³ all'insieme tessiturale con lo scopo di generare numerose armoniche superiori e ottenere una sonorità che coprisse anche parte delle frequenze medie: quest'ultimo materiale ricavato lo si riesce a sentire in maniera più chiara da circa 2:46 minuti del brano fino alla sua sfumatura. (vedi Fig. 6)

³ La distorsione "fuzz" è un tipo di distorsione che si ottiene con un circuito di amplificazione composto da componenti a stato solido come transistor, amplificatori operazionali e diodi; il guadagno dell'amplificazione deve essere abbastanza alto da portare il segnale in ingresso in uno stato di saturazione provocandone il clipping.

UNA GIORNATA TIPO



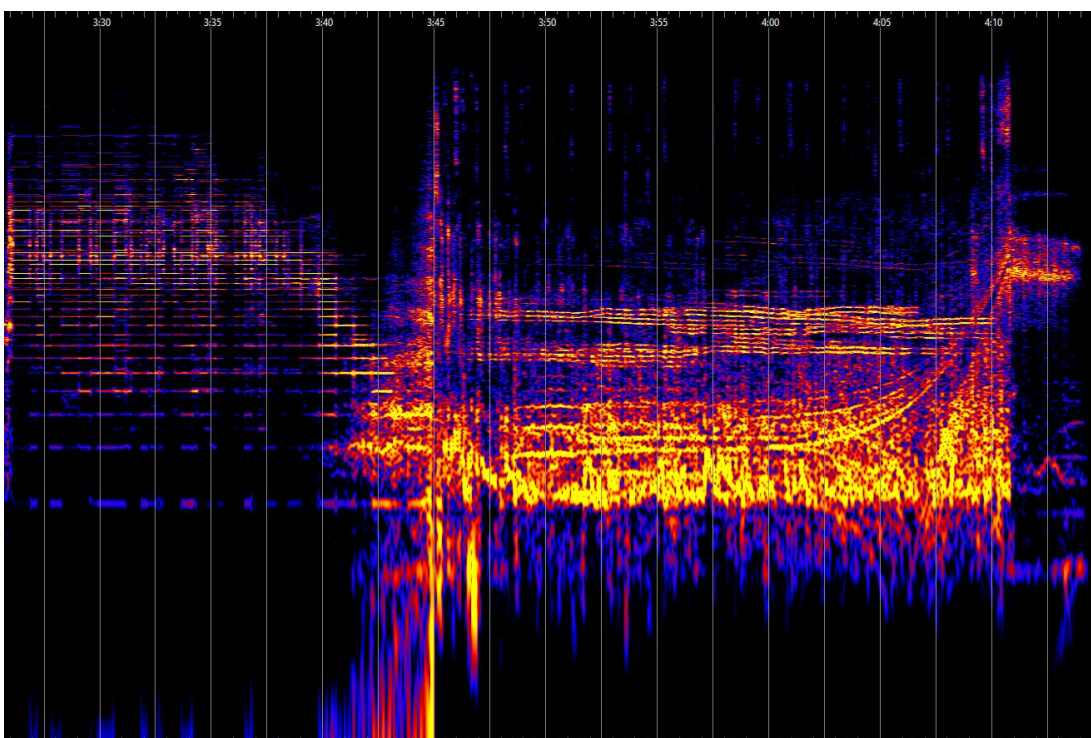
[Fig. 6. Sonogramma del dettaglio nella seconda parte.]

Questa sezione si conclude con un abbassamento della dinamica quasi al punto di tornare al silenzio presentato in precedenza ma che torna invece vigoroso con un'ultima risata questa volta frammentata con la tecnica di stuttering⁴ per poi sfumare definitivamente attraverso un filtro passa-basso e passare alla sezione finale del brano. La durata di questa sezione è di circa 2:10 minuti. Prima di passare alla sezione finale ci tengo a sottolineare che nella seconda stesura del brano questa sezione non

⁴ Lo “stuttering” consiste nella ripetizione di una o più piccole sezioni (nell'ordine di qualche millisecondo) di un materiale sonoro.

UNA GIORNATA TIPO

presentava ancora la sopracitata componente tessiturale ma la si è aggiunta in seguito a un doveroso confronto con il Maestro di composizione di musica elettroacustica che mi ha invitato a rivalutare la scelta iniziale di passare subito alla sezione finale del brano dopo la risata: in un primo tentativo la tessitura era stata ricavata da un uso estremo di time-stretching sulle urla ma il risultato mi era sembrato poco coerente e fin troppo distaccato dalla chiusura della risata.



[Fig. 7. Sonogramma della parte finale.]

La sezione finale si presenta con due voci parlate tendenti al sussurato le quali non manifestano nessun pensiero concreto nè frasi di senso compiuto ma assumono una funzione di estrema confusione ed un effetto nevrotico che sembra essere un buon pretesto per essere accompagnate da un'ultima tessitura composta da 13 voci che imitano un canto gutturale dissonante e da altre 6 voci dal carattere più "pulito". In

UNA GIORNATA TIPO

questa sezione ho tentato di sfruttare l'emersione graduale delle tessiture vocali con l'obiettivo di inglobare la voce parlata al punto tale di renderla il meno intellegibile possibile tenendo in considerazione che la voce umana nella sua declinazione parlata, indipendentemente dal significato linguisticamente concreto che vuole trasmettere, è percettivamente più "appetibile", quindi la scelta di volerla quasi sommergere in un ulteriore magma sonoro (anch'esso composto da voci umane) non solo punta a farla disperdere ma anche ad aumentare l'attenzione dell'ascoltatore nel tentativo quasi forzato di non perderne il focus per quanto possibile: anche per questo motivo la scelta di concludere il brano con la brusca interruzione delle tessiture a favore dell'ultima sillaba pronunciata dalle voci parlate.

Il brano è disponibile qui: <https://youtu.be/9DPA5J-qEw>

* Ringrazio sentitamente il Maestro Luca De Siena per il suo significativo contributo alla realizzazione del brano.